

CXLII.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 30 GIUGNO 1899.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Commemorazione dell'ex deputato GIARDINA	Pag. 4851
Oratori:	
BETTÒLO, <i>ministro della marineria</i>	4852
CIACERI	4851
MAJORANA A.	4851
PENNA	4852
PRESIDENTE	4852
Disegni di legge:	
Variazione nei bilanci (<i>Approvazione</i>)	4852
Bilancio della marineria (<i>Seguito della discussione</i>).	4856
Oratori:	
AFAN DE RIVERA.	4869
BETTÒLO, <i>ministro della marineria</i> 4862-67-69-70-71	
BRANCA	4859-61
D'AYALA-VALVA	4860
DE NOBILI	4860-62
FARINA E.	4866
FRANCHETTI	4870-71
MAZZA	4857
RANDACCIO, <i>relatore</i>	4868-71
RUBINI, <i>presidente della Giunta del bilancio</i> 4869-72	
SANTINI	4865-70
SOLIANI	4863-67
UNGARO	4857-63

La seduta comincia alle ore 10.

Costa Alessandro, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Commemorazione dell'ex deputato Giardina.

Ciaceri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Ciaceri. Ieri la Camera ha onorato la memoria di Emilio Bufardeci, già deputato di

Modica. Epperò siccome qualche giorno prima colà spegnevasi pure Francesco Giardina, insigne patriota e per tre Legislature deputato di quel collegio, prego la Camera di consentire che io lo commemori.

Egli fu cittadino amantissimo della Patria e che, siccome visse, morì col nome d'Italia sulle labbra. Giovane, cospirò per la libertà quando la cospirazione era un vero pericolo, e nel 1849 presso Parco e Mezzagne combattè disperatamente con pochi indomiti, mentre già la reazione inferiva. Soffrì quindi l'esilio, durante il quale viva mantenne la fede nello avvenire della Patria e poté tra i primissimi nel 1860 levare il grido della riscossa.

Fu uomo intemerato e mitissimo, ed è morto in mezzo al cordoglio dei pochi commilitoni superstiti e di tutti i suoi concittadini.

Propongo che la Camera manifesti il suo dolore alla famiglia e alla città di Modica orbate di tanto uomo. (*Approvazioni*).

Majorana Angelo. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Majorana Angelo. Mi associo ben volentieri alle belle parole di compianto che l'egregio collega Ciaceri ha rivolto alla memoria dell'ex deputato Giardina.

Appartenne questi a quella vecchia generazione di cui pur troppo vediamo sparire le tracce ogni giorno più. In lui il valore fu uguale alla modestia.

Deputato al Parlamento siciliano del 1848, deputato al Parlamento italiano nei primis-

simi tempi della sua costituzione, riappariva di nuovo in quest'Aula nel 1882. La tarda età e le condizioni della sua salute non gli permisero allora di svolgere tutta intera la sua attività; certo però si è che egli diede modo, anche in quel tempo, di farsi conoscere ed apprezzare; onde molti vi sono ancora fra voi, onorevoli colleghi, che lo ricordano con grande estimazione.

Visse in modo esemplare; universale quindi è stato il rimpianto per la scomparsa di questa figura nobilissima. Associandomi alle proposte dell'amico Ciaceri, sono sicuro che la Camera farà buon eco alle medesime mandando le sue condoglianze per la perdita di questo veramente benemerito cittadino. (*Apdrovazioni*).

Penna. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Penna. Quale rappresentante politico del collegio di Modica, mi associo alle nobili parole del collega Ciaceri e del collega Majorana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Bettolo, ministro della marineria. Il Governo si associa alle nobili parole pronunciate dai colleghi Ciaceri, Majorana e Penna.

Presidente. La Presidenza si associa pure a queste nobili parole, e manderà le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto uomo e alla città di Modica.

Discussione del disegno di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio del Ministero del tesoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.

Accetta il Governo che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione?

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Accetto.

Presidente. Allora si dà lettura dell'articolo unico.

« *Articolo unico.*

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 23,260 e la diminuzione di stanziamento per lire 33,260 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo n. 44. — Personale straordinario del Ministero	L. 4,960
Capitolo n. 76. — Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione ed a persone estranee per missione speciale all'estero . . . »	5,500
Capitolo n. 88. — Spese di lavori per preparare i pagamenti semestrali delle rendite nominative consolidate e per eseguire gli appuramenti semestrali nel Gran Libro »	2,200
Capitolo n. 109. — Spesa per lavori straordinari per l'amministrazione del Debito pubblico »	5,600
Capitolo n. 111-bis. — Spese diverse per l'esecuzione degli inventari da compilarli in adempimento della legge 11 luglio 1897, n. 236, sul riscontro effettivo dei magazzini e depositi di materiali e di merci di proprietà dello Stato »	5,000
	Totale L. <u>23,260</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo n. 43. — Personale di ruolo (Ministero)	L. 6,460
Capitolo n. 74. — Spese diverse occorrenti per la Commissione permanente di cui all'articolo 3 dell'allegato P approvato con l'articolo 26 della legge 8 agosto 1895, n. 486 »	5,000
Capitolo n. 75. — Allestimento dei titoli del Debito pubblico — Spese di materiale e di lavorazione . . »	7,800
Capitolo n. 77. — Indennità di missione agli ispettori degli Istituti di emissione e del Tesoro »	14,000
	Totale L. <u>33,260</u>

La discussione generale è aperta. (*Pausa*). Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo coll'annessa tabella sarà votato poi a scrutinio segreto.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-1899.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-99.

Si dà lettura dell'articolo unico e dell'annessa tabella.

Articolo unico.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 85,000, e le diminuzioni di stanziamento di lire 105,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-1899, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-1899.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo n. 14. — Aiuti provvisori per servizio generale (articolo 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874) ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inservienti straordinari in servizio presso l'Amministrazione centrale e gli uffici provinciali (Genio civile) L. 4,000

Capitolo n. 18. — Spese per indennità (Genio civile) » 45,000

Capitolo n. 39. — Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a' termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei

Da riportare L. 49,000

	<i>Riporto</i> L.	49,000
corsi d'acqua. Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario e temporaneo. Sussidi e remunerazioni . . . »		20,000
Capitolo n. 66. — Spese casuali (Strade ferrate) »		16,000
	L.	<u>85,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo n. 1. — Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*) L. 2,000

Capitolo n. 13. — Genio civile - Personale (*Spese fisse*). » 7,000

Capitolo n. 23. — Salario ai cantonieri delle strade nazionali. . . » 10,000

Capitolo n. 31. — Opere idrauliche di 1ª categoria. Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*). » 3,000

Capitolo n. 32. — Opere idrauliche di 1ª categoria. Fitti e canoni (*Spese fisse*). » 10,500

Capitolo n. 35. — Opere idrauliche di 2ª categoria. Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*). » 12,000

Capitolo n. 36. — Opere idrauliche di 2ª categoria. Fitti e canoni (*Spese fisse*). » 12,000

Capitolo n. 40. — Opere idrauliche di 3ª categoria. Concorso dello Stato, giusta gli articoli 96 e 97 della legge 30 marzo 1893, n. 173 . . . » 18,500

Capitolo n. 44. — Personale di custodia delle bonifiche. Stipendi ed indennità al personale ordinario (*Spese fisse*). » 2,000

Capitolo n. 50. — Assegni, indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario e straordinario addetto alla manutenzione, riparazione ed alla escavazione ordinaria dei porti » 10,000

Capitolo n. 59. — Personale di ruolo dell'ispettorato. Strade ferrate (*Spese fisse*). » 16,000

Capitolo n. 69. — Assegni al personale del Genio civile posto in disponibilità a sensi della legge 22 agosto 1895, n. 547 (*Spese fisse*) . . . » 2,000

L. 105,000

Presidente. La discussione generale è aperta.
(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico con l'annessa tabella sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99.

Si dà lettura dell'articolo unico e dell'annessa tabella.

Articolo unico.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 60,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo n. 3. — Ministero -
Spese d'ufficio L. 12,000. »
Capitolo n. 6. — Indennità di
tramutamento. » 8,000. »
Capitolo n. 7. — Indennità di
supplenza e di missione. . . » 32,000. »
Capitolo n. 8. — Indennità e
compensi ad impiegati dell'Amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e di riscontro delle spese di giustizia e per traduzione di

Da riportare L. 52,000. »

Riporto L. 52,000. »

documenti, nonchè concorso nella
spesa pel servizio di statistica giu-
diziaria » 2,000. »
Capitolo n. 9 — Spese postali » 1,000. »
Capitolo n. 12. — Provvista di
carta e di oggetti varî di cancel-
leria » 5,000. »
L. 60,000. »

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo n. 1. — Ministero -
Personale di ruolo L. 20,000. »
Capitolo n. 11. — Spese di
stampa » 28,000. »
Capitolo n. 21. — Restituzione
di depositi giudiziari eventual-
mente sottratti dai cancellieri e
spese di liti » 12,000. »
L. 60,000. »

La discussione generale è aperta (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico coll'annessa tabella sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione di maggiori e nuove assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori e nuove assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99.

Si dà lettura dell'articolo unico e della annessa tabella.

Articolo unico.

« Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 122,059, e le diminuzioni di stanziamento per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Tabella di maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99.

Aumenti.

Capitolo n. 3. — Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'Amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero L. 3,679. »

Capitolo n. 6. — Ministero - Spese d'ufficio » 8,000. »

Capitolo n. 7. — Ministero - Spese di manutenzione e adattamento di locali dell'Amministrazione centrale » 12,000. »

Capitolo n. 9. — Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio. » 4,680. »

Capitolo n. 34. — Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento ed illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nello esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio. . . » 7,000. »

Capitolo n. 36. — Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio, indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi . . . » 40,000. »

Da riportarsi L. 75,359. »

Riporto L. 75,359. »

Capitolo n. 41. — Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario per il personale di custodia e di servizio » 15,000. »

Capitolo n. 48. — Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni in servizio dei monumenti e delle scuole d'arte » 3,000. »

Capitolo n. 56. — Regi ginnasi e licei - Dotazioni per mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche, per gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Spese di ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto » 7,000. »

Capitolo n. 57. — Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale » 4,900. »

Capitolo n. 58. — Assegni

Da riportarsi L. 105,259. »

<p><i>Riporto L.</i> 105,259. ></p> <p>per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo »</p> <p>300. ></p> <p>Capitolo n. 69. — Spese concernenti la licenza dagli istituti tecnici e nautici e la gara di onore - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche e per gli avvanziamenti nel personale insegnante »</p> <p>6,000. ></p> <p>Capitolo n. 76. — Scuole normali e complementari - Materiale »</p> <p>4,000. ></p> <p><i>Nuove assegnazioni per il saldo di spese residue degli esercizi 1897-1898 e retro.</i></p> <p>Capitolo n. 123 <i>septies</i>. — Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 50 « Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici. Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1896-97 ed i capitoli corrispondenti degli esercizi 1895-96 e 1894-95. . . »</p> <p>6,500. ></p> <p style="text-align: right;">Totale L. 122,059. ></p>	<p>Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica L. 5,500. ></p> <p>Capitolo n. 68. — Sussidi ad Istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad Istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica »</p> <p>2,400. ></p> <p>Capitolo n. 81. — Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni diversi per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961, sull'istruzione obbligatoria . . »</p> <p>2,279. ></p> <p>Capitolo n. 86. — Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798) »</p> <p>109,480. ></p> <p>Capitolo n. 125. — Impegni per borse di studio a giovani licenziati dagli istituti tecnici e nautici »</p> <p>2,400. ></p> <p style="text-align: right;">Totale L. 122,059. ></p>
---	--

Diminuzioni.

Capitolo n. 59. — Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica -

La discussione generale è aperta. (*Pausa*).
 Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico con l'annessa tabella sarà votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1899-900.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1899-900.

Alla chiusura della discussione generale avevano chiesto di parlare l'onorevole Arlotta

per fatto personale e l'onorevole Branca per fare una dichiarazione. Non sono presenti nè l'uno nè l'altro e nemmeno l'onorevole Soliani, che aveva chiesto di parlare pure per fare una dichiarazione.

Passeremo quindi alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo I. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 1,052,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare per il primo l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Onorevoli colleghi, l'argomento di cui brevissimamente parlerò è già conosciuto dall'onorevole ministro della marina. Trattasi della questione dei disegnatori della Regia Marina. Questa classe è benemerita, poichè da essa dipende tutto quanto di buono si costruisce nella fabbrica di Terni. Da questi disegnatori si mandano i disegni delle corazze e tutti gli uomini tecnici sanno, che, se si sbaglia solo di un centimetro nel disegno, la corazza non coincide in pratica sul battello, preparato in legno. Orbene, nel 1897, dal Ministero della guerra si organizzò un corpo di disegnatori, attribuendo a loro stipendi, che dovevano essere come quelli dei disegnatori della Regia Marina, organizzati fino dal 1891. Tanto i disegnatori della guerra quanto quelli della marina servono uno Stato solo, hanno le identiche mansioni e quindi a me pare sia irregolare concedere a quelli della guerra, parlo dei disegnatori di prima classe, uno stipendio maggiore di quello, che ricevono i disegnatori di prima classe della Regia Marina. Io vorrei che l'onorevole ministro si riportasse all'allegato 13 articolo 4, in cui sono menzionati i disegnatori della Regia Marina. Io ho una tabella, da cui risultano le classi e gli stipendi: disegnatore di prima classe al Ministero della guerra lire 2000 all'anno, disegnatore di seconda lire 1500, disegnatore di terza lire 1200; disegnatori di prima classe al Ministero della marina 1800, di seconda 1500, di terza 1200. Se si trattasse di una grossa somma in questi tempi, che corrono, e con le economie, che vuol fare la Commissione del bilancio, a cui volentieri mi associo, non mi farei lecito di pregare l'onorevole ministro e la Giunta stessa di accogliere la domanda che loro rivolgo; ma trattandosi di un aumento di 200 lire all'anno per una sola classe, che

porta 5 o 6 mila lire all'anno di aumento complessivo...

Branca. Domando di parlare.

Ungaro ... credo che l'Italia non debba andar fallita se l'onorevole ministro accorderà questo pareggiamento. Sarebbe, poi, strano vedere quelli della marina pagati in modo diverso da quelli della guerra. L'onorevole ministro, quando era capitano di vascello, era presidente onorario dell'associazione di quei benemeriti e pubblicamente aveva promesso che avrebbe fatto il possibile affinché i disegnatori della marina fossero equiparati a quelli della guerra. Ora, che abbiamo la fortuna di averlo ministro della marina, mi rivolgo a lui, affinché, esaminando le condizioni di questi poveri paria, che rischiano molte volte la vita per disegnare attorno ai bastimenti in acqua, voglia accontentarli facendo un atto di giustizia.

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Mazza.

Mazza. Debbo richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro della marina intorno ad una spesa, la quale io non esito a chiamare eccessiva ed ingiustificata, che il bilancio della marina sostiene in causa di un personale eccessivamente numeroso, quello dei comandati presso l'Amministrazione centrale.

Il bilancio della marina è gravato di 280,000 lire per ufficiali e comandati al Ministero, di 363,000 lire per ufficiali comandati agli uffici inferiori di stato maggiore, di 65,000 lire per sottufficiali comandati, di altre 65,000 lire per operai delle officine del Ministero, di altre 26,000 lire per gli operai delle Direzioni e finalmente di altre 30,000 lire per commessi delle Direzioni di lavoro; un totale di 829,000 lire che si pagano ai comandati del Ministero. E se a questa cifra aggiungo quella che costa il personale in missione, di cui al capitolo 48 del bilancio, non esito a dichiarare che la somma totale che si spende per comandati al Ministero della marina è di circa un milione e mezzo.

Ora due considerazioni: in primo luogo, se e quanto siano utili questi comandati al Ministero della marina, in secondo luogo quanto essi costino. Intorno alla loro utilità io mi limito ad osservare che, se questi ufficiali e sottufficiali sono comandati al Ministero da oltre 20 o 25 anni, evidentemente

essi non occorrono nei dipartimenti o sulle navi. Nè d'altra parte la natura del servizio che essi prestano al Ministero è tale da giustificare la loro qualità di militari.

Una volta un illustre predecessore dell'onorevole Bettòlo, il compianto Saint-Bon, ebbe a dire che « tutto è tecnico nella marina » e con questa frase credette forse di giustificare l'inconveniente che sin d'allora si lamentava e che tuttavia si lamenta. Tutto sarà tecnico nella marina fuorchè evidentemente l'amministrazione. L'amministrazione si fonda sopra un complesso di norme per cui è competente chiunque abbia fatto un corso legale od amministrativo. Tutto ciò che si riferisce a stampati, a titoli di spesa, a giustificazioni, a norme regolamentari e specialmente a rendimento di conti, non varia per il variare del tipo delle navi. Se all'amministrazione di uno stabilimento siderurgico dovesse essere preposto un ingegnere, i ragionieri non avrebbero più ragion d'essere.

E quanto costano questi comandati? Esaminando la paga di un capo foriere comandato al Ministero della marina, rileviamo che esso riceve: la paga di anzianità e la rafferma o le rafferme, più la razione in contanti; il miglioramento vitto e il soprassoldo di residenza ed una quota annuale proporzionale in ragione delle due mila lire a cui ha diritto come premio dopo 15 anni di servizio; in complesso percepisce uno stipendio di 2810 lire. E se si aggiunge a tutto ciò che è sottratto all'imposta di ricchezza mobile, si può concludere che egli ha uno stipendio almeno di lire 3000: val quanto dire che un sott'ufficiale al Ministero della marina è pagato quanto un segretario di terza classe amministrativo.

Lo stesso si deve dire per gli ufficiali. Spesso avviene che il posto di vice segretario è occupato da un capitano di porto. Il vice segretario avrebbe 2000 lire di stipendio; invece al capitano di porto si dà anzitutto il suo stipendio normale, poi si aggiunge la indennità di carica e di soggiorno, che varia da 900 a 1800 lire, così che quel posto, che costerebbe 2000 lire, vien pagato dallo Stato 5500 o 6000 lire. A tutto questo deve aggiungersi che l'ufficiale godrà poi della pensione militare, la quale è molto più elevata della pensione civile.

E, a proposito della indennità di sog-

giorno, io domando all'onorevole ministro della marina se perchè questa indennità di soggiorno sia rimasta nel bilancio della marina. Il 7 luglio 1876, sotto il primo Ministero Depretis, veniva consentita a tutti gli impiegati civili una indennità di soggiorno nella capitale: il 23 novembre 1876, applicando quella disposizione generale, usciva un decreto del ministro della marina con cui si consentivano le indennità di soggiorno alla stessa stregua degli impiegati civili, agli impiegati militari.

Nel 1894, poi decreti-legge convalidati poi dalla Camera, dell'onorevole Sonnino, questa indennità di soggiorno agli impiegati civili è stata tolta: ebbene il decreto 2 novembre 1876, che provvede agli impiegati del Ministero della marina, permane e la indennità di soggiorno non è stata tolta a nessuno. Evidentemente ciò fa desiderare a tutti gli ufficiali e sott'ufficiali di mare di navigare nei corridoi del convento di Sant'Agostino.

Chiudo la parentesi per dimostrare viemmeglio l'aggravio che allo Stato deriva da questi comandati con un piccolo caso seguito al Ministero della marina.

Ai servizi sanitari, dove era direttore capo sezione un capitano sanitario, era adibito un segretario che aveva 2000 lire; un capitano commissario ne prende il posto, ma questi mal si rassegna a stare agli ordini del capo sezione che ha grado pari al suo. Allora si pensa di dividere quell'ufficio; il capitano commissario è promosso maggiore ed allora è sostituito da un maggiore, il quale poi è promosso tenente colonnello; sicchè questo posto, che era in origine occupato da un vice segretario e pagato con lire 2000, ora è rimasto occupato da un tenente colonnello.

Altre irregolarità si presentano in questo Ministero. Il corpo del commissariato deve sindacare la contabilità della marina; ma esso è composto dello stesso personale che amministra i fondi e presenta i documenti della gestione, sicchè spesso è sindacato e sindacatore.

In qual modo è fatto questo sindacato? L'onorevole Randaccio, nella sua relazione, ha ricordato come la scuola macchinisti di Venezia sul fondo sovvenzioni del Ministero della marina aveva avanzato una somma di 65,000 lire. Ebbene, credete voi, onorevoli colleghi, che questa somma sia

andata, a norma della legge generale di contabilità, in economia? Neanche per sogno. La scuola macchinisti di Venezia ha comprato delle cartelle ed ha messo a frutto questo danaro. In questo modo eseguisce il suo ufficio di sindacatore il corpo di commissariato! Sicchè questo ufficio di revisione è più che inutile; mentre costa 100,000 lire, non ha alcuna sanzione o veste legale. La legge di contabilità dello Stato stabilisce quali sono i corpi amministrativi che debbono attendere alla revisione dei conti; ed il Ministero della guerra, nel quale c'era lo stesso ufficio, finì con l'abolirlo. Il Ministero della marina invece lo continua a tenere, ed in quale modo!

V'è un Decreto Reale, di cui non ricordo la data, che stabilisce che questo ufficio debba essere composto per metà d'impiegati civili e per metà di militari. Ebbene, sono venti ufficiali commissari di vario grado che costituiscono l'ufficio; non v'è un solo impiegato civile e quindi si viola il Decreto.

Io, onorevole ministro, non faccio alcuna proposta. Purtroppo in Italia i soldati ormai fanno gli ambasciatori, fanno i giudici e spesso anche i ministri dell'interno possono dunque fare anche gli amministratori. (*Sì ride*) Non faccio proposta alcuna, ma ho voluto porre innanzi alla Camera ed al ministro questi gravi inconvenienti, che sono ragione di lamentanze, in questa amministrazione della marineria, la quale avrebbe dovuto essere la nostra maggiore gloria, ed è invece oramai la nostra maggiore angoscia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io avevo rinunciato a parlare dopo l'approvazione fatta ieri dell'ordine del giorno dell'onorevole Pais, accettato dal Governo, perchè con esso si è stabilito di aumentare solamente le spese utili ai servizi della marina. E molto più che dopo che fu respinto l'altro ordine del giorno dell'onorevole Valle (il quale non ebbe, oltre quello del proponente, che il voto dell'onorevole Casale), io riteneva che veramente tutti i deputati, eccetto gli onorevoli Valle e Casale, fossero persuasi che non è tempo di aumentare le spese militari.

Invece siamo appena al primo capitolo e l'onorevole Ungaro viene a fare una domanda di aumento. Innanzi tutto dirò all'onorevole Ungaro che è una cosa stranissima che il Ministero della marina dia al

personale del quale egli ha parlato uno stipendio inferiore a quello che esso riceve dal Ministero della guerra, perchè per tutti gli altri servizi il personale della marina è molto più largamente retribuito.

Convengo pienamente che l'insieme del servizio della marina richiegga una maggiore spesa; ma, non ostante le eloquenti parole dell'onorevole ministro, la disparità di trattamento tra gli ufficiali dell'esercito e quelli dell'armata è troppo notevole, e quindi il volere largheggiare a favore di questo personale sarebbe, a parer mio, uno smentire, sin dal primo momento, l'ordine del giorno che fu ieri votato.

Non aggiungo parola su questo, ma mi preme di fare una osservazione di ordine generale, nella quale può confortarmi l'onorevole Colombo, che oggi presiede la nostra adunanza.

Dal giorno in cui l'onorevole Colombo ed io eravamo insieme al palazzo di via Venti Settembre ad oggi, senza che ce ne siamo accorti, il bilancio della guerra fu aumentato di 14 milioni e di 7 milioni quello della marineria. In tutto 21 milioni. Più, abbiamo aumentato di 9 milioni i premi della marina mercantile, e non si sa dove si finirà. Ora i premi della marina mercantile non furono introdotti soltanto per incoraggiare il commercio, ma anche come un mezzo di dare sviluppo alla difesa. Ed è giustissimo, perchè i servizi onerari vengono fatti meglio dalle navi commerciali, che dalle navi da guerra; e poi, giova che le potenze le quali hanno una armata minore, possano armare in corsa le navi mercantili.

Valle Angelo. No, no!

Branca. Qualcuna. Oltre tutti questi aumenti di spesa (e l'onorevole Colombo può farmene fede) i 140 milioni del prestito per l'Africa fatto nella previsione che la guerra dovesse durare sino a tutto il 1896 sono tutti scomparsi.

Ove sono andati? Sono andati tutti per il rifornimento del materiale da guerra; e se non ci fosse stato un prestito, a quest'ora noi avremmo avuto non so quali domande di nuovi aumenti. Poi ci sono le spese già annunziate, alcune delle quali necessarie, come la rifusione delle artiglierie; ed io domando se con questa prospettiva noi possiamo largheggiare sia pure di una lira. Se si facesse un conto delle spese ordinarie e stra-

ordinarie impegnate in questo biennio, noi vedremo che le spese militari, da dopo che l'onorevole Crispi, che fu creduto megalomane, ha abbandonato il potere, sono aumentate nella media di 150 milioni all'anno. È tempo dunque di fermarci su questa china. (*Interruzione a bassa voce del deputato Fortunato*).

L'onorevole Fortunato dice che ognuno fece il suo dovere; io faccio il mio avvertendo la Camera che noi siamo sopra una china di nuovi aumenti di spese militari, e che tutte le promesse fatte, anche con la solenne parola del Re nei discorsi della Corona, per disgravi ai contribuenti, sono messe io non cale. (*Interruzione del deputato Fortunato*).

No, onorevole Fortunato, io ho presentato alcuni sgravii, ma è stata la Camera che ne ha ritardata l'approvazione; tutte le leggi da me presentate, sono leggi di diminuzioni di spese e di sgravii. (*Interruzioni*).

L'onorevole Fortunato non ha peccato, perchè non ha vissuto: (*Si ride*) altrimenti anch'egli avrebbe peccato di centinaia di milioni. Io prendo la mia parte di peccato per quei tali ventun milioni; ma dovetti piegarmi alla necessità; la Camera non lo ignora, ed il testimonio più autorevole e competente è l'onorevole Colombo che oggi ci presiede.

Le condizioni politiche del paese diventano sempre più difficili, precisamente perchè, e non ce ne accorgiamo, la vera propaganda sovversiva è fatta attraverso l'eccesso dei balzelli. È inutile dire che i tributi sono gravosi e che occorre usare metodi di esazione meno aspri! Non c'è ministro delle finanze che possa incassare forti tasse con blandizie; queste sono vane illusioni.

E anzi permettetemi che io mi serva, per questa faccenda dell'esazione delle imposte, di un'immagine molto semplice: se voi prendete un limone e lo spremete piano con due dita, ne esce una certa quantità di succo; ma se quello non basta e altro ne occorre, se non adoperate le tanaglie non ne caverete più alcuna goccia. (*Si ride*). Dunque quando noi abbiamo un sistema tributario che è il più gravoso che vi sia in Europa, quando il contribuente italiano paga più di quanto si paghi in qualsiasi altra parte del mondo, è inutile farsi illusioni e sperare che venga un ministro il quale faccia sgorgare l'oro dal seno di qualche montagna.

E poichè io non sono disposto a votare

alcuna tassa, e anzi insisto affinché alcuni sgravii necessari sieno fatti, io mi oppongo assolutamente a qualunque spesa, perchè tra il disegnatore che volentieri va a domandare un impiego ed il lavoratore della terra...

Ungaro. Sono vecchi sottufficiali!

Branca. Saranno vecchi sottufficiali; ma, onorevole Ungaro, se Ella sapesse quanti contadini passano giorno e notte nel lavoro dei campi e non arrivano a mangiare una sola volta all'anno una di quelle minestre che mangiano sempre i sottufficiali, converrebbe che c'è molta più ragione di impietosirsi per quelli che per questi. (*Benissimo!*)

Io quindi mi oppongo recisamente alla proposta dell'onorevole Ungaro, e dichiaro che mentre non avevo intenzione di parlare dopo le chiare ed eloquenti manifestazioni dell'onorevole ministro accettate da tutta la Camera, io sarò obbligato a sorgere in aiuto di chiunque avverserà la proposta medesima.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

D'Ayala-Valva. Dopo le parole dell'onorevole Branca, io mi sento in verità poco incoraggiato ad unirmi all'onorevole Ungaro per raccomandare all'onorevole ministro della marina di considerare con benevolenza quella classe infelice di impiegati che da lui dipendono.

Io non disconosco che la loro condizione sia preferibile a quella di coloro che guadagnano 75 centesimi al giorno; ma la questione è diversa. Noi diciamo che i disegnatore i quali dipendono dal Ministero della marina si trovano in peggiori condizioni dei loro colleghi che hanno parità di funzione e di grado, e che dipendono dal Ministero della guerra. E quindi è questione di giustizia pagarli ugualmente.

Ungaro. Sì; è questione di giustizia.

D'Ayala-Valva. Perciò io faccio appello all'onorevole ministro, pregandolo di esaminare la nostra proposta con grande spirito di equanimità, e son sicuro di non farlo invano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili.

De Nobili. Per quanto io consenta nelle idee dell'onorevole Ungaro, io mi sarei taciuto se l'onorevole Branca non avesse parlato contro: tanto più che di questa questione, più che al capitolo primo, parmi si sarebbe do-

vuto parlare al capitolo 29, cioè a quello del « *Personale civile tecnico* ».

Voci. È vero!

De Nobili. L'onorevole Branca ha dichiarato di non voler dare un soldo d'aumento. Io ho già dimostrato, svolgendo il mio ordine del giorno, come vi siano economie che, invece di ottenere un effetto utile, ne ottengono uno dannoso: occorre vedere se le economie sono ispirate ad un sentimento di giustizia e di utilità.

Ora, o signori, quando si tratta di un lievissimo, di un insignificante aumento, quale è quello raccomandato dall'onorevole Ungaro, parmi non sia il caso di ricordare il voto di ieri della Camera, negante i 150 milioni domandati dall'onorevole Valle.

L'importanza della categoria dei disegnatori fu già riconosciuta dall'onorevole Bettòlo nella sua relazione al bilancio del 1891-92. Si tratta di funzioni delicate se non sempre facili per le quali occorre un personale sceltissimo.

Come volete voi avere dei buoni disegnatori, se non li pagate sufficientemente? Avrete della gente che lavorerà meglio che potrà ma che sarà insufficiente ai lavori che deve compiere. D'altra parte perchè tenerli in condizione inferiore a quelli della guerra? Queste disparità di trattamento sono ingiuste, e come tali danno luogo a legittimi malumori.

Questo dico per associarmi alle proposte dell'onorevole Ungaro.

L'onorevole Branca, poi, parmi che sia rientrato nella discussione generale del bilancio della marineria: meglio egli avrebbe fatto, sembrami, se avesse parlato a suo tempo.

Ad ogni modo, a me preme di rettificare alcune delle sue asserzioni. Egli ha detto che si è verificato un continuo aumento nelle spese per la marineria: e che da quando egli faceva parte del Governo ad ora, vi è stato per la marineria militare un aumento di sette milioni di lire. Io credo che egli volesse riferirsi all'anno 1891, allorquando, con l'onorevole Colombo, egli faceva parte del primo Ministero Di Rudini.

Branca. No, dopo l'Amministrazione Crispi.

Una voce. Nel 1896.

De Nobili. Va bene, dopo l'amministrazione Crispi.

Ora io ho qui lo specchio delle spese per il materiale, per la manutenzione...

Branca. Dica il complesso.

De Nobili. Vuole il complesso? Sia pure. Erano stanziati per la marineria militare lire 93.488,000; ora sono stanziati 93.881,660: una differenza di 400 mila lire. Le spese per la marineria mercantile erano di 7 milioni e 79 mila lire, ora sono 7 milioni e 500 mila. Le spese generali erano 1 milione e 67 mila, ora sono 1 milione e 369 mila.

Branca. E le pensioni le dimentica?

De Nobili. La differenza dunque non è che di meno di un milione.

L'aumento sta nel debito vitalizio...

Branca. Ah! Ecco!

De Nobili. ...ed è indipendente assolutamente dalla marina. Ma mentre nel 1890-91 per la riproduzione del naviglio erano stabiliti 27 milioni, ora siamo scesi a 23 milioni. Non si dica dunque che vi è stato un aumento nelle spese per la marineria: vi è stata invece una diminuzione costante e continua, diminuzione che mi sembra di aver dimostrata con le cifre complessive che ho letto; ma se la Camera vuole persuadersi, non ha che a confrontare i capitoli degli esercizi d'allora con le cifre degli esercizi attuali.

Branca. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca. Qui si cambiano le cifre nelle mani...

De Nobili. Ma che! Ho qui la relazione...

Branca. Ma, onorevole De Nobili: e i quattro milioni di spese per le pensioni che prima figuravano nel bilancio del tesoro e che ora figurano nel bilancio della marineria, non li computa forse tra le spese per il servizio attivo?

Le cifre sono semplici. Il bilancio compilato dall'onorevole Morin comprendeva solamente 95 milioni...

De Nobili. Ma non quando era ministro l'onorevole Colombo, non nel 1896!

Branca. Con l'onorevole Colombo siamo stati ministri insieme anche nel 1891, ma l'onorevole Colombo era ministro delle finanze, mentre io lo era dei lavori pubblici; nel 1896 invece, nel Ministero che ha prestato giuramento il 10 marzo, l'onorevole Colombo era ministro del tesoro ed io era suo collega alle finanze. Dunque, prendendo i termini di paragone dal 1891 al 1896 e venendo fino ad oggi, le spese sono aumentate, ed io perciò chiamava in testimonianza l'ono-

revole Colombo. (*Interruzioni*). L'onorevole De Nobili crede opportuno di fare dei giuochetti di cifre...

Voci. Ma che! No! no!

De Nobili. Chiedo di parlare per fatto personale.

Branca. Egli metta in confronto con l'attuale bilancio presentato dall'onorevole Morin, metta da parte le pensioni, e vedrà che l'aumento è quale io ho affermato. (*Interruzioni — Rumori*).

Presidente. L'onorevole De Nobili ha facoltà di parlare per fatto personale. Lo prego di essere brevissimo.

De Nobili. L'onorevole Branca ha detto che io faccio dei giuochi di cifre...

Branca. No, no!

De Nobili. Non avrò forse ben compreso l'anno a cui voleva riferirsi. Se però egli riferivasi all'anno 1895-96, dirò che le somme assegnate per la riproduzione del naviglio erano maggiori anche allora di 800 mila lire a quelle stanziare nel presente bilancio. Se poi in altri rami del servizio si sono verificati aumenti, io faccio osservare all'onorevole Branca che egli faceva parte del Ministero che ha proposte gli aumenti stessi. (*Interruzioni del deputato Branca*).

Bettòlo, ministro della marina. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bettòlo, ministro della marina. L'onorevole Ungaro, al quale si sono associati gli onorevoli De Nobili e D'Ayala-Valva, crede che sia un atto di giustizia equiparare le condizioni finanziarie dei disegnatori per la Regia Marina a quelle dei disegnatori per il Regio Esercito. Sta di fatto che questi ultimi possono arrivare fino allo stipendio massimo di 2,000 lire, mentre lo stipendio massimo dei nostri disegnatori a ruolo organico non supera le 1,800 lire. Però, per ragione di verità, io debbo fare osservare all'onorevole Ungaro che le condizioni dei nostri disegnatori, paragonate a quelle dei disegnatori dell'esercito, presentano pure qualche vantaggio. Infatti nel 1891 sono state stabilite tre categorie di disegnatori; cioè gli avventizi, con mercedi variabili da lire 1.50 a lire 5 al giorno, i disegnatori a ruolo organico, con uno stipendio da 1,200 a 1,800 lire annue, ed i disegnatori tecnici con uno stipendio da 2,000 a 4,500 lire; ora questo

ultimo stipendio non si raggiunge dai disegnatori dell'esercito...

Ungaro. Ma sono 4 soltanto.

Bettòlo, ministro della marina. È vero che per arrivare a disegnatori tecnici sono necessari speciali esami, ma è vero altresì che quei tali lavori così delicati, cui accenna l'onorevole Ungaro, sono appunto assegnati a questi disegnatori che possono con buon diritto aspirare ai posti più elevati. Io non escludo l'idea che la questione possa essere considerata con sentimento di equità, ma per ora lo prego di non insistere nella sua proposta, giacché bisogna livellare bene le cose, e vedere se sia ancora il caso di equiparare i disegnatori della marina a quelli dell'esercito, dal momento che quelli possono arrivare fino allo stipendio di 4,500 lire.

Per quanto si riferisce all'onorevole Mazza, egli ha sconfinato in parte dall'articolo primo. Lo ha toccato, per quanto si riferiva ai comandati, ma poi ha allargato molto la questione.

Io posso rispondergli, che da poco tempo mi trovo a reggere l'amministrazione della marina, e in questo poco tempo ho già cominciato a dare manifestazioni, che sono, in qualche parte, nell'ordine di idee espresse dall'onorevole Mazza.

Così, ad esempio, l'abolizione della Direzione generale dei servizi amministrativi e del Comitato per i disegni delle navi; rimandando ai dipartimenti un buon numero dei comandati che a questi uffici erano addetti. Cercherò in seguito di assottigliare ancora, per quanto è possibile, il numero degli impiegati presso il Ministero della marina, tenendo però sempre presenti le esigenze del servizio.

Del resto, mi sembra che egli abbia esposto anche un dubbio, cioè che un militare non sia il più adatto a reggere le amministrazioni della marina e della guerra, e molto meno quella dell'interno...

Mazza. Ho detto: non più adatto di un altro.

Bettòlo, ministro della marina. Questo non lo escludo; ritengo che anche Lei potrebbe venire al mio posto.

Mazza. Parlo degli impiegati, non del ministro.

Bettòlo, ministro della marina. Per quanto si riferisce all'onorevole Branca, egli ha sollevato dei dubbi che non mi possono riguar-

dare, dopo le dichiarazioni da me fatte. Ho detto comprendere che il bilancio della marina non poteva in oggi essere aumentato, pur ritenendo che dovrebbe esserlo per rispondere alle esigenze sia della nostra difesa come ad altre di ordine vario; ho detto che non poteva essere aumentato, finchè la capacità contributiva del Paese non lo avesse consentito. Aggiungeva, che anzitutto bisogna che chi sta a questo posto dimostri, che i fondi assegnati, largamente o parcamente alla marina, sono bene spesi... (*Benissimo! — Approvazioni*) poichè io ritengo che se qualche inconveniente si verifica nell'amministrazione della marina, lo si deve anche in parte attribuire alla facilità con cui i fondi sono stati concessi. Nella stessa guisa in cui il facile credito può determinare crisi rovinose nel campo industriale, così i fondi troppo facilmente accordati ad una amministrazione, quando essa non è arrivata a quel grado di perfezione economica che deve conseguire, possono esserle più di danno che di utilità. (*Benissimo! — Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Ringrazio l'onorevole ministro della sua promessa di studiare l'argomento, e di vedere se in modo qualunque si possa aiutare la classe dei disegnatori. Però devo dirgli che i capi tecnici, ai quali egli ha fatto allusione e che hanno uno stipendio di 4000 lire, sono appena quattro: uno per dipartimento; e che in quattordici anni dal 1886 in poi non si sono resi vacanti che due posti.

L'onorevole Bettòlo che tanto a cuore ha gl'interessi dei suoi dipendenti, nella spiegata sua intelligenza, troverà, certamente, modo, stornando da altro capitolo non troppo necessario, una esigua somma, di far sì che i disegnatori di prima classe della Regia marina siano pagati come quelli del Ministero della guerra. (*Benissimo!*)

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, pongo a partito il capitolo primo in lire 1,052,000.

Chi lo approva sorga.

(*È approvato*).

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 65,000.

Capitolo 3. Consiglio Superiore di marina - (*Spese fisse*), lire 22,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soliani.
Soliani. L'onorevole ministro, nell'intento di semplificare i servizi e di ottenere economie, ha ritenuto opportuna la soppressione del Comitato pel disegno delle navi, di una istituzione che vigeva fino dal 1880, ed in sua vece ha istituito un ufficio tecnico che, poi, viene completato, per quanto ho potuto capire, dal nuovo Consiglio Superiore di marina.

Non è mio intendimento di giudicare questo provvedimento, perchè, certo, il ministro lo ha preso con l'intenzione di migliorare i servizi e di provvedere al bene della marina, nella qual cosa gli auguro pieno successo, come glielo augurano, ne sono certo, tutti i miei antichi colleghi della marina.

Soltanto mi sieno lecite alcune osservazioni, che tendono a portare il mio contributo, perchè, possibilmente, il fine che il ministro si è proposto sia raggiunto. Con la modificazione fatta mi pare che si torni un po' all'antico. E in vero il Comitato pel disegno delle navi, sostitui il Consiglio Superiore di marina e l'ufficio tecnico, che non funzionava bene. Ora, dunque, torniamo come eravamo prima, ma non vorrei che fosse il caso di quel tal santo che si girava sulla graticola.

Il Comitato pel disegno delle navi, in questo ventennio di funzionamento, sebbene, in principio, avesse qualche colpa, e sebbene anche ultimamente non fosse perfetto, ha dato buoni risultati; specialmente nell'ultimo decennio le navi che ha progettato hanno corrisposto perfettamente al programma stabilito. Posso anche dire, ad onore di quel Comitato, che le ultime navi costruite, una delle quali fu varata ieri, sono state messe in cantiere in base ai suoi programmi, che avevano avuto la piena approvazione del compianto ministro Saint-Bon. Tutto questo prova, e l'onorevole ministro, certamente, vorrà riconoscerlo, che l'opera del Comitato pel disegno delle navi non fu infeconda. E dirò di più: le navi del tipo *Varese* e *Carlo Alberto* sono citate in Inghilterra come il prototipo delle navi dell'avvenire. (*Interruzioni*).

La *Carlo Alberto* non è che il primo tipo, e le navi del tipo *Varese* non ne differiscono se non perchè invece di avere due cannoni grossi da dieci pollici, ne hanno invece quattro da quindici pollici; ciò che, natural-

mente, porta una semplificazione dell'armamento, ossia un grande vantaggio, che il ministro Saint-Bon, che di cose militari se ne intendeva, approvò.

Dal lato tecnico, come ho detto, il Comitato ha esercitato bene le sue funzioni; dove, secondo me, e lo so per lunga esperienza, il Comitato meritava di essere perfezionato era nella celerità dei suoi movimenti anche per ciò che si riferiva a quelli dell'industria privata e degli arsenali. Quando, per esempio, si doveva portare una modificazione ad un progetto di nave, che cosa avveniva? Che la proposta dal dipartimento andava al Ministero, ma poichè influiva sul progetto primitivo, ed il Ministero non aveva l'autorità di fare esso le modificazioni opportune, inviava la proposta al Comitato perchè si pronunziasse.

Allora il Comitato esaminava la proposta, si riuniva e prendeva le sue deliberazioni che mandava poi al Ministero; in base alle quali il Ministero prendeva pure la sua decisione, che era sempre conforme a quella del Comitato, e la modificazione era approvata, oppure respinta. Ma tutta questa procedura era, naturalmente, lunga, e produceva per conseguenza lentezze nei lavori e nelle deliberazioni, specialmente nei dipartimenti. Eppure c'era una cosa buona nel Comitato; ed era l'unità degli studi e delle deliberazioni che si riferivano tanto alla parte tecnica, quanto alla parte finanziaria di un dato progetto. Perchè una nave non viene studiata soltanto quando è fatto il progetto, ma, fatto il progetto, si devono fare gli studi di esecuzione. Per esempio, una cosa molto importante sono i progetti delle macchine. Il Ministero, per avere le migliori macchine possibili, apre la gara fra i due o tre stabilimenti del paese, che sono adatti a fare i voluti tipi di macchine.

Questi progetti, prima erano inviati al Comitato il quale aveva l'attitudine di esaminarli e giudicarli, tanto dal lato tecnico, quanto da quello amministrativo, e prendeva su essi una deliberazione complessiva.

Adesso, nel caso nuovo, non so più come siano ripartite le attribuzioni; credo che all'Ufficio Tecnico sia affidata la parte tecnica, ed al Consiglio Superiore la parte finanziaria. Quindi temo che, invece di guadagnare tempo, se ne perda, e che invece di

avere un Comitato, se ne abbiano due. (*Denegazioni del ministro della mariniera*). Ad ogni modo, di queste cose il ministro ne sa molto più di me, e son certo che saprà evitare questo scoglio. Ma una cosa che mi pare utile di dire, è questa: che il nuovo Ufficio Tecnico (questo è un mio modesto parere, che può anche essere sbagliato), per poter soddisfare bene ai suoi fini ed ottenere quella tale celerità di determinazioni, che è utile pel progresso dei lavori, dovrebbe essere semplicemente una divisione della Direzione Generale del materiale; e il vero responsabile dei progetti di navi dovrebbe essere il direttore generale; qualche cosa come è in Inghilterra. Il direttore generale riceve gli ordini del ministro; egli fa compilare i progetti all'Ufficio Tecnico, ed è responsabile della bontà dei progetti e della loro esecuzione. Allora sì, che, quando vien proposta una determinata modificazione che ha soltanto carattere tecnico, il direttore generale chiama il suo *alatore*, che è il capo dell'Ufficio Tecnico, e gli dice: guardate questa modificazione; la potete approvare? Se sì, risponde in giornata: sta bene; se no, risponde in giornata: no.

Quindi, prego l'onorevole ministro di tenere in quella considerazione che possono meritare le mie osservazioni, intese, appunto, a togliere il solo difetto che c'era nel Comitato per i disegni delle navi, e che consisteva nella lentezza delle deliberazioni. Venne anche criticato in seno alla Giunta del bilancio il fatto che del Comitato facevano parte molti commissari straordinari. Ma essi, anzitutto, non costavano nulla: perchè erano gli stessi capi divisione che prendevano parte alle sedute del Comitato; e poi, questi commissari esercitavano una funzione molto utile: perchè servivano a dare schiarimenti sulle proposte che il Ministero faceva al Comitato.

Ora questo beneficio non so se possa aversi con il Consiglio Superiore di marina.

Naturalmente del Consiglio pochi fanno parte e sarà quindi necessario di avere molti *traits d'union* quando si sollevano dubbi sull'interpretazione dei desideri e delle proposte del Ministero. Ma ho già parlato abbastanza su questo punto. Vorrei poi raccomandare al ministro che si faccia in modo che del corpo del Genio navale, che ha reso buoni servizi, e che fu sempre ispirato dal sentimento del proprio dovere, siano non tanto curati i miglioramenti e le promo-

zioni, quanto tenuta alta la coltura. Prego l'onorevole ministro di tener presente questo mio desiderio specialmente cercando di mandare all'estero giovani ufficiali: a Lei non mancano i mezzi, perchè più o meno ci sono sempre missioni all'estero. Cerchi di mandarli a vedere come si costruiscono le navi in altri paesi, e di metterli in contatto con ingegneri esteri da cui possono molto imparare.

Tutti gli anni vi sono in Inghilterra riunioni nelle quali si discute di ciò che riguarda l'ingegneria navale e i più eminenti ingegneri del mondo si trovano insieme. Ora la conversazione con questi illustri tecnici; il partecipare alle principali associazioni tecniche straniere (per esempio quelle degli architetti navali inglesi) giova più che la lettura di dieci libri. Ed io prego perciò la Giunta del bilancio di allargare i cordoni della borsa affinchè il Corpo del Genio navale possa avere facilmente missioni all'estero a scopo d'istruzione, ciò che riuscirà veramente utile alla marina.

Questo mio desiderio risponde anche all'onorevole De Nobili, il quale, a proposito di un concorso fra gli ingegneri privati per il progetto di una nave, diceva giustamente: ma noi abbiamo tanti ingegneri del Genio navale, perchè si deve ricorrere per questo progetto all'industria privata? Io convengo che tanti ingegneri della nostra marina non hanno bisogno di alcun ausilio per fare il progetto; ma gli ingegneri navali della regia marina non si sentiranno affatto offesi se il ministro ricorrerà agli ingegneri privati: sarà una gara che accetteranno di buon grado. Del resto, se il concorso si farà, la marina non ci ha nulla da perdere naturalmente, perchè vedono più quattro persone che due o tre; e gli ingegneri dell'industria privata possono, non dico fare progetti migliori di quelli degli ingegneri della marina ma dare qualche buona idea da cui il ministro può trarre profitto.

Ma su questo punto non insisto, e dico soltanto che gli ingegneri dell'industria privata si sentono molto lusingati da questa idea del ministro, ma essi non presumono certamente di fare qualche cosa di meglio degli ingegneri della regia marina. Del rimanente io che da poco tempo sono uscito dalla regia marina, sento naturalmente e sinceramente un

vivo attaccamento per i miei antichi colleghi. E non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io sento ragione di dar lode al ministro della marineria di avere reintegrato l'indennità che la Sotto-Commissione del Bilancio aveva tolto, al Presidente del Consiglio Superiore. Io vorrei che la Camera comprendesse che queste dodici mila lire, che vuolsi far passare per una gran cosa, sono una meschinità e ad un tempo una necessità ed una convenienza.

Francamente, è ben strana la pretesa della Commissione che il Presidente del Consiglio Superiore di marina sia posto in condizione di inferiorità di fronte ai Comandanti di Dipartimento!

Randaccio, relatore. Bella ragione!

Santini. Bella ragione, ottima, santa ragione. *Non de solo pane vivit homo.*

Quindi io prego la Camera di accettare la reintegrazione della piccola somma dimandata dal ministro, per ragioni precipuamente di dignità, per l'altissima importanza e per le gravissime responsabilità che incombono al presidente del Consiglio Superiore di marina.

Io non parlo nell'interesse di alcuno, affinchè tutti i vice-ammiragli possano raggiungere quella destinazione; pur non esitando a riconoscere che chi è ora Presidente del Consiglio Superiore di marina, merita di essere tenuto in considerazione.

Ciò premesso, dirò poche parole rispetto al Comitato pei disegni delle navi. E qui sento di trovarmi in condizione di inferiorità di fronte al collega Soliani, il quale, passando io sopra la sua modestia, è un'illustrazione del Genio navale militare. Ma egli ha parlato un po' in causa propria, o per meglio dire, nell'interesse dei suoi egregi colleghi, tra i quali anche io mi onoro di contare amici carissimi e valorosi. Qui entro, però, debbo parlare quale deputato, dimenticando anche amicizie, simpatie, affetti.

Ora non posso non portare il mio modesto suffragio alla abolizione del Comitato per i disegni delle navi. L'onorevole Soliani ha fatto le lodi di questo Comitato ed io sento il patriottico dovere di associarmi a lui. Ma *errare humanum est* e l'egregio collega Soliani, che ha intessuto le lodi di questo Comitato, avrebbe dovuto riconoscere che in errori pur-

troppo è incorso. Io non so se i disegni delle navi *Tripoli*, *Goito* e *Monzambano* siano opera di questo Comitato.

Soliani. Chiedo di parlare per fatto personale.

Santini. Nè credo che il tipo *Puglia*, varato di recente, sia un portato dell'ingegneria navale moderna.

Di questo Comitato è eziandio opera il *Carlo Alberto*. Ora da informazioni, che ho tutta la ragione di ritenere esatte, non so comprendere come l'onorevole Soliani possa asserire che l'Inghilterra prenda come prototipo delle sue navi il *Carlo Alberto*, deficiente anche in velocità, difetto che a torto volle attribuirsi alla Casa costruttrice, quando persone nella marina competenti mi hanno assicurato che, data la lunghezza non sufficiente dello scafo del *Carlo Alberto*, nessuna macchina potrà mai imprimere a quella nave la velocità calcolata. E ciò debbo onestamente asserire io, cui, specie dopo la famosa vendita delle navi, e dopo le mie giuste censure alla Società delle acciaierie di Terni, non può tangere l'accusa di soverchia tenerezza per le industrie private.

Il parziale insuccesso del *Carlo Alberto* non può, pertanto, riconoscersi che ad errori nel progetto, benchè le prove di velocità, durate più di un anno, siano state eseguite con tutti i migliori carboni possibili del mondo.

Cavalli. Ma quali sono queste persone competenti? Quando si accennano i pareri, bisogna dire anche i nomi.

Santini. Giustissimo. Tanto che io credo sia questo anche il parere dell'onorevole ministro della marina la cui competenza riconoscerà anche l'egregio collega Cavalli.

Nè posso citare i nomi di tutti i competenti, che ho voluto al riguardo consultare. Che se parlo di competenti, non parlo certamente di me, che non lo sono che scarsissimamente.

Ora, ciò provato, può ammettersi che si possa prendere a modello il *Carlo Alberto*, il quale, oltre alla velocità, ha deficiente anche l'armamento? Ed un incrociatore, scarsamente armato di artiglieria, presenta difetto gravissimo, che lo esclude assolutamente dall'essere considerato un prototipo del genere.

Dopo ciò, per non parlare novellamente sul capitolo del corpo del Genio navale, con venia cortese dell'egregio collega Soliani, devo dire che le condizioni di questo bene-

merito corpo sono le più fortunate di ogni altro della Regia marina, anzi addirittura privilegiate. Nè ciò asserisco in antipatia a questo corpo che amo, anzi, ed apprezzo, tanto che voglio pregare l'onorevole ministro della marina di computare agli ingegneri navali, laureati nelle Università, gli anni di studio che si riconoscono ai medici, per i diritti a pensione.

Le mie osservazioni sono ispirate solamente da un sentimento di patria, di dovere ed anche di economia nazionale. E che questo Corpo, per ragioni straordinarie, sia privilegiato, lo attesta e lo conferma proprio l'egregio collega Soliani, che, giovanissimo, da cinque o sei anni è colonnello; mentre gli altri Corpi, compreso lo Stato Maggiore, si trovano in condizioni di carriera assolutamente inferiori. E non parlo del Corpo Sanitario, al quale non per mia volontà, non ho più l'onore di appartenere, così che non posso io essere tacciato di parlare *pro domo mea*. Ma sta il fatto che i medici vengono promossi capitani all'età di 35, 36, 40 anni, quando gli ingegneri navali a 30 anni sono già maggiori.

Nè questo esagerato organico di ufficiali Generali e Superiori del Genio navale è giustificato da esigenze di servizio, se dobbiamo notare che gli aumenti di questi alti gradi sono in ragione inversa delle costruzioni, chè queste vanno da anni progressivamente riducendosi, mentre i gradi del Genio navale sono in continuo aumento, provvidenzialmente arrestato dal ministro Bettolo.

Noi abbiamo un colonnello del Genio navale all'ufficio tecnico di Livorno ed un altro a quello di Sampierdarena o di Genova, che sia, i quali non hanno altro incarico che di sorvegliare i lavori dei cantieri privati.

Credo che questi colonnelli potrebbero essere più proficuamente utilizzati e sostituiti colà da un capitano. Null'altro ho a dire. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emilio.

Farina Emilio. Non entrerò nella questione, già trattata, del Comitato di disegno delle navi e di quello degli ammiragli. Desidero solamente di conoscere dal ministro della marina quali siano i concetti che lo hanno guidato nella importante riforma da lui compiuta, e quale nuovo indirizzo intenda dare alla sua amministrazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soliani per fatto personale.

Soliani. Due sole parole in risposta all'egregio collega Santini, il quale ha censurato le navi del tipo *Tripoli* e *Partenope*...

Santini. *Tripoli, Goito e Mozambano.*

Soliani. Orbene, queste navi non saranno riuscite perfettissime, ma, in conclusione, hanno dato i risultati che se ne aspettavano, quanto a velocità e stabilità, che sono le due caratteristiche principali e importanti di una nave. Che il tipo sia buono, o cattivo, non si può giudicare adesso, bisognava giudicarlo allora. (*Interruzione del deputato Santini*).

Questa non è questione di massima, ma di personale. Le navi della nostra marina, alle prove, danno sempre buoni risultati, risultati, che non si ottengono più in seguito, perchè le condizioni, nelle quali furono fatte le prove, più non si verificano. Per esempio, in navigazione, il carbone non è ben secco, eppoi, il personale non è sufficientemente buono, non per la sua scienza, ma perchè è novizio. Questa è la verità. Ma su questo argomento, spero mi si presenterà l'occasione di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. So che egli intende di portarvi rimedio, rimedio che, in parte, si è già portato con un regolamento sopra il servizio degli arsenali, col far sì che tutti quanti gli operai degli arsenali siano obbligati ad una ferma doppia della presente. I benefizi di questo provvedimento si risentiranno da qui a cinque o sei anni.

Presidente. Onorevole Soliani, si limiti al fatto personale.

Soliani. Non dubiti, onorevole Presidente. L'egregio collega Santini ha fatto una accusa agli ingegneri navali...

Bettolo, ministro della marina. No, si è rallegrato con loro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. L'onorevole Soliani, nell'esaminare la recente riforma, con la quale si reintegrava presso il Ministero il Consiglio Superiore di marina, sopprimendo il Comitato di disegno delle navi e quello degli ammiragli, affermava che il Comitato per i disegni delle navi aveva dato ottimi risultati; ma d'altra parte rilevava qualche inconveniente che a quest'ultima istituzione si poteva addebitare.

Ora io rispondo che se ho abolito il Comi-

tato per i disegni delle navi è stato appunto con lo scopo di eliminare, per quanto è possibile, gli inconvenienti verificatisi. Del resto io riconosco con lui quanto sia stata benemerita quella istituzione e quanti buoni servizi abbia resi alla marina, e del pari convengo con lui riconoscendo i lodevoli servizi resi dal Corpo degli ingegneri navali verso il quale io nutro sentimenti d'alta stima e fiducia, sentimenti che l'onorevole Soliani stesso ha grandemente contribuito a rafforzare.

L'onorevole Farina sullo stesso argomento desidera sapere quali criteri mi hanno indotto alla soppressione cui ho accennato ed alla istituzione del Consiglio Superiore di marina.

La risposta è assai semplice: il Comitato per i disegni delle navi riuniva in sé una parte che direi esecutiva ed una parte consultiva; in altri termini il Comitato per i disegni delle navi, sotto un certo rapporto, era giudice e parte, come ha accennato anche l'onorevole Soliani.

Ho voluto separare queste responsabilità, giacchè dò molta più importanza alla responsabilità diretta che non a certi controlli che si esercitano in famiglia; ed ho quindi pensato che, ristabilendo nella sua antica forma il Consiglio Superiore di marina ed aumentando il prestigio e l'autorità dei suoi membri, avrei potuto assegnare a questo Consiglio Superiore tutto il tecnicismo necessario per dare dei buoni, ponderati ed autorevoli consigli su tutte le materie della marina, tanto più che questo Corpo può aumentarsi anche di numero, quando si creda necessario, chiamando a farne parte i membri più competenti nelle singole questioni da trattare.

Ho poi creduto conveniente di assegnare ad un ufficio tecnico la parte esecutiva che era prima affidata al Comitato per i disegni delle navi: e poichè con tali attribuzioni il nuovo ufficio veniva ad assumere una singolare importanza, ho giudicato opportuno di farne un ufficio principale direttamente dipendente dal ministro.

Se l'esperienza mi dimostrerà che io sono sulla buona via, continuerò in essa, se no, apporterò quelle modificazioni che saranno del caso. È appunto perciò che io non ho voluto consacrare questi criteri in modo assoluto ed ho ritirato il relativo disegno di legge che era stato presentato alla Camera, per tradurre

n atto tutte queste idee solo mediante un Decreto Regio. Se, ripeto, l'esperienza mi persuaderà che sono sopra una buona rotta, allora io presenterò, come ho promesso alla Giunta del bilancio, la legge organica che consacri tutte queste mie riforme. (*Benissimo!*)

Mi permetta ora la Camera di accennare ad un piccolo dissenso nato fra il ministro e la Giunta del bilancio, dissenso che è cosa da nulla, sotto il riguardo materiale, ma al quale io dò una grandissima importanza perchè, come ben diceva l'onorevole Santini, rappresenta una questione morale di speciale delicatezza.

Il bilancio della marina nella sua cifra integrale fu accettato dalla Giunta, ma ecco cosa è avvenuto: questa ha voluto togliere 6 mila lire che io aveva assegnate al presidente del Consiglio Superiore di marina. Ora io esporrò le ragioni per le quali ritengo che sarebbe in fondo male il sopprimere questo assegno, ed esporrò queste ragioni pregando la Giunta di non volere insistere nella proposta sottrazione e la Camera di volere approvare che siano reintegrate le 6 mila lire, tanto più che in questo credo di aver con me persino l'onorevole Branca, così geloso tutore delle spese pubbliche.

Per un Regio Decreto 28 luglio 1895, che vige presso l'esercito, e che determina gli stipendi, gli assegni e le indennità, è stabilito che gli ufficiali, i quali sono comandati agli alti uffici dell'Amministrazione centrale o agli Ispettorati, abbiano ad avere le stesse indennità che sono percepite dagli ufficiali generali di loro meno anziani, i quali fanno servizio presso le divisioni o come comandanti di Corpi d'armata. Pertanto in base a questo Decreto il presidente del Consiglio Superiore di marina, per ragione di equità dovrebbe percepire gli emolumenti che percepisce un comandante in capo di dipartimento. Ora questi ha l'indennità d'alloggio (se non ha alloggio), che è 6000 lire; la indennità di carica, cioè altre 6000 lire, oltre la paga: in tutto 24,000 lire.

Ciò posto, come possiamo noi permettere che la prima autorità della marina, quella sulla quale pesano le più forti responsabilità, che è il consigliere del ministro in tutte le più alte questioni, abbia 6000 lire meno degli altri vice-ammiragli comandanti in capo di dipartimento? Ma v'è di più: se paragoniamo l'alta carica di Presidente del

Consiglio Superiore di marina ai tenenti generali dell'esercito, troviamo che questi, nell'ufficio di comandante di Corpo d'armata, sono meglio retribuiti, ascendendo le loro indennità di alloggio e mobilio a 720 lire mensili, cioè a 8640 lire all'anno. E notate che in forza di precedente Decreto il presidente del Consiglio Superiore di marina aveva l'assegno di 3000 lire, per spese di cancelleria, mentre io tolsi tale supplemento. Dopo queste dichiarazioni, io spero che la Giunta non vorrà insistere nella sua proposta, ed in ogni caso io spero che la Camera vorrà essermi favorevole nell'approvare che al capitolo in questione siano aggiunte le 6000 lire che la Giunta aveva tolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Randaccio, relatore. Non è la prima volta che questa questione della indennità di carica del presidente del Consiglio Superiore di marina si presenta alla Camera. Già sotto il precedente Ministero era stata proposta alla Camera la indennità di lire 12 mila. La Giunta di quel tempo osservò che in principio non la poteva ammettere, ma che in ogni modo il Ministero l'avesse proposta con una legge speciale e la questione sarebbe stata esaminata.

Ora senza ribattere ad una ad una le ragioni addotte a sostegno della sua proposta dall'onorevole ministro, ma rettificando almeno una delle sue asserzioni, cioè quella che i comandanti in capo dei dipartimenti abbiano una indennità d'alloggio, ciò che non hanno...

Bettolo, ministro della mariniera. Hanno l'alloggio.

Randaccio, relatore. Sì, ma a questo alloggio è annesso un onere, vale a dire l'alloggio ai comandanti in capo dei dipartimenti fu dato a condizione, anzi ne fu la ragione principale, che alloggiassero in prossimità dell'arsenale. Il regolamento l'ho fatto io, e quindi credo di saperlo. (*Si ride*). Quindi il paragone non sarebbe assolutamente giusto.

Ma la Giunta del bilancio fa una questione diversa, assai più elevata che l'onorevole ministro non ha creduto opportuno di toccare; essa fa una questione di legge. Ora al presidente del Consiglio Superiore della marina la legge del 1892 assegna tassativamente l'indennità in lire 6,000.

Bettolo, ministro della marineria. Di carica non di alloggio...

Randaccio, relatore. Ora non pareva alla Giunta che con uno stanziamento allegato in bilancio si potesse modificare una legge fatta espressamente a questo fine (*Denegazioni del ministro*) tanto per la guerra quanto per la marina. Per conseguenza parrebbe alla Giunta che, poichè il ministro ha accettato l'ordine del giorno propostogli dalla Giunta generale del bilancio, cioè di presentare, a suo tempo, una legge la quale definisca le attribuzioni del Consiglio Superiore di marina, possa in quella occasione ripresentare la sua proposta. Ma la Giunta crede che, fintantochè vige una legge, che fissa l'indennità di carica del presidente del Consiglio Superiore di marina, non si possa con un semplice stanziamento in un allegato del bilancio, modificare la legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Afan de Rivera.

Afan de Rivera. Nella Giunta del bilancio io fui dissenziente circa la riduzione delle 6,000 lire proposta dalla Giunta. Le ragioni che esposi perchè fosse mantenuto lo stanziamento proposto dal ministro per il presidente del Consiglio Superiore di marina ripeterò alla Camera. Le ragioni addotte dal relatore hanno certamente un grande valore, ma bisogna ricordarsi del noto adagio: *summum jus summa iniuria*. Qui, onorevole relatore, c'è il buon senso, che è superiore a tutte le leggi umane e divine. (*Denegazioni dal banco della Commissione*). Io vi domando: è mai possibile immaginare che, perchè un vice ammiraglio che generalmente è il più anziano della marina, ha una carica onorifica, debba avere delle competenze minori di quelle dei colleghi suoi i quali si trovano in un servizio di comando che egli ha certamente avuto prima di questi? Il buon senso vi risponde che non può avere un emolumento minore. Adesso questo buon senso codificatelo come volete, ma io non comprendo come si possa sostenere che il presidente del Consiglio Superiore, che è un vice ammiraglio, generalmente il più anziano fra tutti, debba avere, solamente perchè ha una carica d'onore, un emolumento minore degli altri. Sarà giusto, ma non è logico, perciò io voto contro la Giunta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Bettolo, ministro della marineria. L'onorevole Randaccio dice che non esiste alcun Decreto

per potere assegnare le lire 6,000 al presidente del Consiglio Superiore di marina.

Randaccio, relatore. Dico che non esiste alcuna legge.

Bettolo, ministro della marineria. Legge non c'è, ma c'è un Decreto. Anche per i generali dell'esercito l'assegno fu stabilito con Decreto, si dovrebbe quindi, secondo il concetto dell'onorevole Randaccio, ritornare sugli assegni iscritti nel bilancio della guerra. Ma io non voglio andare per le lunghe su tale questione; insisto però sulla mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio. Come già ha detto l'onorevole relatore la questione fu dibattuta in seno alla Giunta del bilancio, anche in presenza del passato ministro Palumbo. La Giunta si è fatta bensì carico di tutte le ragioni che militano in favore della proposta del Governo, ma deve tener fermo anche per la questione di procedura, perchè non può naturalmente lasciare che questi assegni variino da un bilancio all'altro, e quindi ha deliberato di non poter consentire l'assegno richiesto di lire 12,000, mantenendolo soltanto in lire 6,000.

I membri della Giunta qui presenti tengono fermo, nella loro maggioranza, a questo deliberato, ma in questo senso, che la Giunta non intende di opporsi all'aumento, altro che per una regolarità di procedura.

Quindi insistendo nella nostra proposta, prego l'onorevole ministro, se lo crede utile, di presentare una proposta regolare.

Presidente. Onorevole ministro insiste?

Bettolo, ministro della marineria. Sono costretto ad insistere anche perchè questo assegno è stato stabilito per decreto per i tenenti generali. Del resto me ne rimetto alla Camera.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro propone che su questo capitolo siano rimesse 6,000 lire in più per assegno al presidente del Consiglio Superiore della marineria. La Giunta del bilancio si oppone a questo aumento. Pongo a partito la proposta dell'onorevole ministro.

(Dopo prova e controprova è approvata).

Resta così approvato il capitolo 3 nella somma di lire 28,800.

Capitolo 4. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 5. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Capitolo 6. Spese di stampa, lire 79,000.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 27,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina, lire 60,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 40,000.

Capitolo 11. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 12. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 4,974,000.

Capitolo 13. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Reale Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 17,000.

Spese per la marina mercantile. — Capitolo 14. Corpo delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 1,093,174.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Ho chiesto di parlare per fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. Mi parrebbe cosa più utile che il Corpo delle capitanerie di porto venisse reclutato fra gli antichi ufficiali della marina da guerra, che per una ragione qualunque hanno dovuto abbandonare il servizio, e che potrebbero rendere ottimi servizi in quegli uffici. Questo purtroppo non è il sistema che oggi si segue, perchè il personale è preso dallo elemento civile.

Ora io raccomanderei all'onorevole ministro di modificare questo sistema in modo, direi anzi, che il personale sia esclusivamente reclutato fra gli antichi membri della marina militare, e di stabilire ciò in modo tale che il provvedimento sia durevole, e che un suo successore non possa disfare ciò che egli farà in questo senso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io voleva dire, come da tre anni a questa parte vo dicendo, precisamente ciò

che ha così bene esposto l'onorevole Franchetti; voglio cioè richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità che il personale delle capitanerie di porto sia reclutato tra gli ufficiali di vascello in posizione ausiliaria; e ciò anche per ragioni economiche del massimo interesse. Imperocchè la paga degli ufficiali di porto di qualunque categoria rappresenterebbe soltanto la piccola differenza fra lo stipendio che ha l'ufficiale in posizione ausiliaria e quello in servizio attivo.

Quindi credo, che anche la Giunta del bilancio potrebbe accettare questa proposta, essa che è tanto gelosa dell'economia, poichè qui se ne avrebbe una rilevantissima, senza dire che il servizio verrebbe disimpegnato in modo infinitamente migliore. Perchè senza far torto alla rispettabile classe degli avvocati noi abbiamo dei colonnelli e dei capitani di porto, dottori *in utroque* (*Si ride*), ma spogli di qualunque competenza in cose di marina.

Io, quindi, mi associo completamente alla raccomandazione dell'onorevole Franchetti, perchè d'ora innanzi il personale sia reclutato tra gli ufficiali di vascello, comunque ritirati dal servizio attivo... (*Interruzione*) e anche di commissariato, ma non tra coloro che non hanno alcuna competenza e che possono essere lasciati ad altri uffici. E, date le cose come sono attualmente, vorrei domandare all'onorevole ministro se non credesse di provvedere alla sistemazione di quei pochi impiegati straordinari delle capitanerie. Questa è una raccomandazione che gli rivolgo per l'attualità, senza compromettere l'avvenire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. Io divido pienamente il concetto cui sono ispirate le proposte degli onorevoli Franchetti e Santini, circa l'opportunità di fare una grandissima parte agli ufficiali di vascello nelle capitanerie di porto. Questo del resto è quello che già si faceva da noi e quello che si fa presso molte altre nazioni. Però io mi trovo di fronte ad una legge che bisognerebbe modificare, e per ora posso solo prendere impegno che qualora si presentasse l'opportunità di tale modificazione, io terrò conto di quanto mi raccomandano gli onorevoli Franchetti e Santini.

Franchetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma Ella ha già parlato.

Franchetti. Semplicemente, perchè il ministro ha messo al condizionale l'opportunità di modificare la legge: perchè non può essere modificata subito? Parlo per l'avvenire, non certamente per quello che ha tratto all'attualità.

Bettòlo, ministro della marina. L'onorevole Franchetti comprenderà benissimo che vi sono molte ragioni per fare questa modificazione e non soltanto quella che è stata da lui accennata. Ora siccome vi sono molti appunti presso la competente direzione generale del Ministero della marina, ed altri se ne raccoglieranno, così stimo opportuno di attendere, per venire ad una migliore e più ponderata revisione. Quindi l'opportunità va intesa in questo senso.

Santini. Chiedo di parlare.

Presidente. Non si può parlare due volte.

Santini. Per pregare l'onorevole ministro di rispondere all'ultima raccomandazione.

Bettòlo, ministro della marina. La terrò nella dovuta considerazione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni l'articolo 14 è approvato.

Capitolo 15. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima, lire 62,120.

Capitolo 16. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 17. Spese varie della marina mercantile, lire 100,000.

Capitolo 18. Sussidi ad istituti della marina mercantile, lire 218,572.

Capitolo 19. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 20. Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3ª), e 23 luglio 1896, n. 318 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (*Spesa obbligatoria*), lire 6,000,000.

Randaccio, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soliani. Parlerà dopo, onorevole Randaccio.

Randaccio, relatore. Se crede l'onorevole presidente, dovrei fare una comunicazione alla Camera, che sarebbe pregiudiziale.

Presidente. Sta bene! Ha facoltà di parlare.

Randaccio, relatore. Come la Camera vede, a questo capitolo è assegnato il fondo di sei milioni. La Giunta del bilancio si era avveduta che l'allegato, che corrisponde a questo capitolo, conduceva, nelle singole partite, ad una somma maggiore; però non aveva creduto di modificare essa stessa lo stanziamento proposto dal Ministero. Successive comunicazioni ministeriali, giunte in questi ultimi giorni, hanno informato la Giunta che i compensi di costruzione, cumulate le restituzioni daziarie e i premî di navigazione, importeranno per il venturo esercizio la spesa di 11 milioni e 64 mila lire.

Si tratta di legge vigente, che occorre eseguire, per cui non si hanno osservazioni da fare. Però la Giunta crede di non dovere accettare nella sua integrità l'aumento di spesa proposto dal Ministero, perchè è certo che non tutte le costruzioni, per le quali venne fatta la dichiarazione ufficiale, potranno essere ultimate nell'esercizio 1899-900. Per questa ragione, la Commissione proporrebbe di aumentare di soli 4 milioni...

Rubini, presidente della Giunta. Tre. (*Conversazione fra i membri della Giunta*).

Randaccio, relatore. C'è un po' di divario; pare che la maggioranza della Giunta preferisca l'aumento di soli tre milioni al fondo dell'articolo 20.

Ripeto la dichiarazione.

Il Ministero ha dichiarato che, nel venturo esercizio, si potranno, anzi si dovranno, spendere 11 milioni per compensi di costruzioni e premi di navigazione.

Farina Emilio. Domando di parlare.

Randaccio, relatore. La Giunta crede, nella sua maggioranza, che non tutta questa somma potrà essere consumata nel venturo esercizio, essendo evidente che non tutte le costruzioni, per le quali fu fatta la comunicazione ufficiale, potranno essere compiute, e per conseguenza aver diritto al compenso durante il venturo esercizio.

Ora vi è un po' di divergenza fra chi crede di dovere stanziare dieci milioni e chi crede di doverne stanziare nove. Ad ogni modo uno stanziamento è necessario; e l'onorevole ministro dirà quale è la cifra che crede necessaria al suo bilancio.

Detto ciò, come deputato di un collegio essenzialmente marittimo, devo rivolgere al-

l'onorevole ministro una preghiera. Corrono voci di imminente modificazione alla legge sui compensi di costruzione e premi di navigazione. Si tratta di interessi gravi, che si trovano compromessi in questa questione.

Pregherei l'onorevole ministro di voler dire alla Camera se il Governo intende realmente di presentare una proposta di legge per modificazioni alla legge dei premi, e, se il fatto è vero, in qual modo, almeno approssimativamente, perchè forse non avrà ancora concretato i suoi studi, intende di presentarla.

Presidente. Onorevole Randaccio, la Giunta fa qualche proposta di aumento?

Randaccio, relatore. Sì, chi propone tre, chi propone quattro milioni. (*Si ride*).

Presidente. Ma bisogna che la Giunta del bilancio abbia una opinione! (*ilarità*).

Randaccio, relatore. Allora propone tre milioni.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio. La Giunta generale del bilancio ha deliberato tre milioni di aumento su questo capitolo. L'onorevole relatore ha già indicato le ragioni, per le quali la somma segnata nel capitolo non può essere sufficiente, in quanto che dalle ultime notizie fornite dall'amministrazione della marineria parrebbe che nello esercizio 1899-900 si abbiano a pagare circa 11 milioni di premi. La Giunta generale del bilancio, però, come ha già detto l'onorevole relatore, ha dovuto osservare che non tutte le navi, le quali dovrebbero essere lanciate in mare, saranno pronte per essere varate nell'esercizio futuro. E però prudenzialmente ha voluto ridurre quella cifra da 11 a 9 milioni, nell'opinione che con questa somma si possa coprire la spesa relativa. La Camera vorrà perdonare se questo argomento ha prodotto qualche incertezza in seno della Giunta del bilancio, perchè si tratta di previsioni, che non è soltanto nel potere dell'amministrazione di dominare; la spesa dipende dalla maggiore o minore sollecitudine nel lavoro e nel varo delle navi e con la spesa il carico dell'amministrazione dello Stato.

Ecco perchè ci fu qualche diversità di pareri nella Giunta del bilancio, bilanciati i quali essa ha stabilito la sua opinione nella cifra di 9 milioni.

Questo argomento mi induce a pregare l'onorevole ministro della marineria, e per suo mezzo il ministro del tesoro, di voler togliere gli elementi di incertezza, che si incontrano nel determinare le somme da inscrivere in questo capitolo.

Oggi non si sa precisare se si proceda per via di impegni preventivi o per via di impegni consuntivi.

Ci sono ragioni tecniche, che militano in favore tanto dell'uno quanto dell'altro sistema; ma certo è che bisogna esattamente determinare i criteri, secondo i quali la contabilità dello Stato deve in proposito essere regolata; altrimenti può avvenire, come è già avvenuto nel bilancio 1897-98, che un ministro ha potuto credere che non c'erano residui passivi da saldare, mentre dal ministro successivo non solo si affermò il contrario, ma si presentò un disegno di legge per una maggiore eccedenza di spese di 2 o 3 milioni.

Ora tali incertezze non si debbono avere nell'amministrare il danaro dello Stato, e bisogna che i criteri contabili siano ben determinati intorno a questo argomento. Si può seguire l'uno o l'altro criterio; si può stabilire lo stanziamento sulle somme, che devono essere pagate all'atto stesso in cui avvenga il varo di una nave; oppure si possono conformare gli stanziamenti alle dichiarazioni preventive che fanno i costruttori.

Questo quanto ai compensi di costruzione; quanto all'altra questione dei premi di navigazione, essa presenta molto minore incertezza, per quanto basata anch'essa sopra le previsioni, perchè è noto il tonnello del naviglio che si trova in mare.

Concludendo, dunque, su questo argomento, prego la Camera di consentire che la somma di 6 milioni iscritta per premi di costruzione sia portata a 9 milioni; e prego l'onorevole ministro di voler provvedere perchè i criteri di determinazione degli stanziamenti siano per l'avvenire esattamente fissati.

Intorno alla questione, poi, dei provvedimenti, che il Governo potrebbe adottare relativamente ai compensi di costruzione ed ai premi di navigazione, debbo fare osservare alla Camera che essa ha già deliberato un ordine del giorno in proposito, in sede di discussione di eccedenza di spese, col quale il Governo è stato invitato a pro

porre quelle riforme alla legge imperante ed a prendere quei provvedimenti, che risultino necessari affinché essa, che minaccia molto da vicino la consistenza del bilancio, debba essere temperata in modo che si sappia sicuramente dove si abbia a finire.

Onorevoli colleghi, in questa discussione, come in molte altre, si fecero e si fanno sempre proposte di maggiori spese; ma credete pure che non siamo punto in acque molto placide in materia di bilancio. Io ho avuto una grande compiacenza, nel dicembre scorso, nel poter dire alla Camera che le previsioni del bilancio 1898-99 si affacciavano migliori del precedente.

Fin da allora prevedevo che, poco su poco giù, si poteva raggiungere il pareggio; e l'onorevole ministro del tesoro, che allora copriva la carica di presidente della Giunta del bilancio, sa che questa opinione manifestai più volte in seno della Giunta e Sottogiunta che egli presiedeva. Ma oggi non siamo più in questa condizione, rispetto al bilancio 1899-900.

L'onorevole ministro del tesoro ha tratteggiata la situazione del bilancio, nel quale entriamo, davanti al Senato. Egli ha detto che, per effetto di alcune diminuzioni di entrata e alcuni aumenti di spesa fin d'ora sicuri, fra i quali metto anche questa dei premi della marina mercantile, il bilancio 1899-900 si annuncia con un *deficit* non trascurabile a carico del tesoro, che non credo egli abbia precisato, ma che non mi perito di precisare nella somma di 19 a 20 milioni.

Zeppa. È una discussione che si potrà fare a suo tempo. Ci sono molte cose da rettificare.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio. È bene che lo dica anche ora; è sempre utile sapere quello che si può spendere; e richiamare l'attenzione della Camera sulla questione di finanza è sempre bene, specialmente quando si parla di bilancio, e quando si è costretti di venire, sopra un unico capitolo, a proporre un aumento del 50 per cento. Se questa non è la sede opportuna per parlare di cifre di bilancio, vi domando se se ne deve parlare, quando discorreremo delle scuole di disegno e della archeologia! (*Si ride — Bravo! Benissimo!*)

Noi viviamo in mezzo al mondo dell'oggi e del domani, e alle necessità molteplici del Governo dobbiamo oggi e domani provvedere; è bene che le condizioni, in cui ci

troviamo si conoscano, e che ciascuno possa pesarle prima di fare proposte, che sono certamente fatte in piena buona fede e con tutta la coscienza, supponendo condizioni, che non esistono, mentre, invece, quando si sappia quali sono le vere condizioni, quando si sappia che, invece di avere un avanzo, avremo un disavanzo, ciascuno farà tacere la propria propensione, ciascuno commisurerà le sue proposte alle condizioni reali del bilancio. (*Benissimo! Bravo!*)

Generalmente ciascuno considera soltanto un determinato punto della questione, quello, che più gli sta a cuore per inclinazione di animo o di studi; ma io non ho perduto ancora il senso dell'aritmetica, per non sapere che la somma totale è la somma delle diverse parti; e, se le diverse parti della spesa si fanno crescere l'una indipendentemente dall'altra, la somma totale aumenterà di tutto l'incremento recato alle diverse parti. Torno a ripeterlo: nel 1899-900, il *deficit* a carico del tesoro salirà a 19 o 20 milioni, dei quali 12 milioni e frazioni sono da attribuire al movimento di capitali, e il rimanente, circa 7 milioni, sono da attribuire alla scoperta delle due categorie dell'entrata e della spesa effettiva, e della liquidazione ferroviaria. A giorni la Camera potrà avere davanti a sé la prova di questo, mercè la relazione del bilancio dell'entrata, che reca il riepilogo delle entrate e di tutte le spese, relazione che ormai è pronta per opera dell'onorevole Guicciardini.

Ora, se la Camera me lo permette, se me lo permette anche l'onorevole Zeppa, credo che non sia un fuor d'opera il dire in poche parole le ragioni di questo disavanzo. Ci mancano 14 milioni e mezzo circa di risorse straordinarie, che io computo così. Anzitutto otto milioni e mezzo provengono dall'esaurimento del fondo, che, colla legge del 1894, allegato *M*, tabella *B*, era stato messo a disposizione del tesoro per fare il servizio di un determinato gruppo di debiti redimibili, consumando a questo fine una dotazione di 2 milioni e mezzo di rendita, la quale doveva servire a pagare gli interessi e l'ammortamento di quel gruppo fino al 1898-99.

Il fondo venne consumato lasciando lo avanzo di circa un milione, cosicché nel prossimo esercizio il servizio di quei debiti redimibili si rende scoperto, dando così la ragione principale del *deficit* totale.

Inoltre nell'esercizio prossimo cessa l'effetto della legge straordinaria, che metteva a disposizione del tesoro un'annua somma di 4 milioni sul fondo pel culto, cosicchè arriviamo già a 12 milioni e mezzo di meno.

Viene poi a mancare un'altra risorsa straordinaria, che si riferisce alla metà della quota degli utili netti arretrati delle Casse di risparmio, che erano stati recuperati con una legge del 1897. Siamo dunque già a 14 milioni e mezzo, ed ai 19 o 20 che ho detto si arriva con questi 3 milioni di maggiore spesa per la marina, e con una perdita di 4 milioni e mezzo circa sulla gabella dello zucchero, la differenza in meno essendo coperta da altre minori e numerose variazioni, che il momento non mi permette di specificare.

Infatti, per ciò che riguarda lo zucchero, l'Amministrazione prevede che nel venturo esercizio le fabbriche indigene produrranno 120,000 quintali di zucchero di più di quest'anno, diguisachè altrettanti ne saranno introdotti in meno dall'estero. Poichè per ogni quintale importato dall'estero si pagano 88 franchi in oro mentre per ogni quintale fabbricato all'interno si pagano effettivamente soltanto 50 lire in carta, pur facendo astrazione dal cambio, la finanza perderà per ogni quintale 38 lire, che è la differenza fra la gabella interna e quella di confine.

Eccovi spiegate le ragioni del *deficit* dell'anno prossimo. E notate che tanto il relatore del bilancio dell'entrata, quanto il presidente della Giunta, nel fare questa previsione hanno tenuto conto dei cospicui aumenti di entrate, che si ebbero fino al 31 maggio di quest'anno, che furono veramente consolanti, e che faranno chiudere il bilancio in condizioni di gran lunga migliori di quelle che si prevedevano.

Giova sperare che anche per l'anno venturo si verifichi un qualche aumento di entrata, se pure non così cospicuo come quello di quest'anno, cosa non facile; perchè ciò non si può verificare ad ogni esercizio, ma solo ad intervalli di parecchi esercizi finanziari. Io anzi sono convinto che un aumento di entrata potrà esserci, perchè le condizioni

del paese appaiono manifestamente meno depresse; ma nasce anche sempre il fenomeno, d'altra parte molto naturale, che vi siano parallelamente degli aumenti di spesa; non si va quindi lontano dal vero supponendo che gli aumenti di entrata abbiano ad essere assorbiti dagli aumenti di spesa. (*Commenti*).

Così che il discorso fatto oggi è un discorso, le cui conclusioni molto probabilmente si verificheranno anche di qui ad un anno, al 30 giugno del 1900. Veda la Camera se, in questa condizione, non avesse avuta ragione la Giunta generale del bilancio, non avesse avuto ragione la stessa Camera, di approvare quell'ordine del giorno, col quale s'invita il ministro a cercar maniera di moderare alcuno di quei nuovi gravi carichi, che vengono a turbare nuovamente l'equilibrio del bilancio. Quando prendessimo misure avvedute, quando fossimo assistiti dalla fortuna d'avere aumenti di entrate ancora cospicui, che superassero, come in quest'anno, l'aumento naturale delle spese, e con questi avvedimenti e con questa fortuna ci riuscisse di chiudere in pareggio o presso che in pareggio il bilancio dell'anno prossimo, la situazione avvenire si presenterebbe non rosea (perchè vi sono altre cagioni, sebbene minori, ma non trascurabili, di minaccia al bilancio), ma certamente meno difficile di quel che si presenti la situazione dell'anno entrante. E voglio terminare queste parole col fare l'augurio che mercè della fortuna, assistita dalla vostra prudenza e dalla vostra avvedutezza, si verifichino queste ultime mie previsioni. (*Benissimo! — Bravo!*)

Zeppa. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Sono già le 12.10. Alle 14 incomincia la seconda seduta. Perciò la discussione di questo capitolo continuerà nella prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.